

EQUIPE NOTRE DAME

Equipe Responsable Internationale

IL PRETE CONSIGLIERE  
E L'ACCOMPAGNAMENTO  
SPIRITUALE NELLE  
EQUIPE NOTRE DAME



Marzo 2017

DOCUMENT OFFICIEL END

---

# INDICE

Presentazione	4
Preambolo	6
1. L'accompagnamento dei preti: una caratteristica essenziale delle END	9
1.1. I testi	10
1.2. Ordine e Matrimonio: due sacramenti al servizio della comunità	12
2. Il prete in un'Equipe Notre Dame: segno e presenza di Cristo	13
2.1. La visione di padre Caffarel: mediazione e complementarità	14
2.2. Missione del prete in un' END	15
3. "L'arte dell'accompagnamento" spirituale nelle END	27
4. La mancanza di preti, una nuova chiamata dello Spirito alla Chiesa e alle END?	31
4.1. La visione e l'orientamento di padre Caffarel	31
4.2. Cercare sempre di inserire un prete Consigliere in ogni equipe	34
4.3. Integrare nell'equipe un Accompagnatore Spirituale, assicurando sempre il legame dell'equipe con un prete	39
4.4. Partecipazione parziale di un prete nella vita d'equipe	43
5. Consiglieri ed Accompagnatori Spirituali: questione di organizzazione	45
5.1. Chiamata e permanenza nell'equipe	45
5.2. Vita dell'equipe di base	47
5.3. Le Equipe di responsabilità e di servizio	49
5.4. La Formazione	51
Conclusione	56
Bibliografia	58

---

## Presentazione

Questo documento è il risultato della riflessione realizzata dall'Equipe Responsabile Internazionale e dal College Internazionale tra il 2015 e il 2017. Conclude, ma non chiude, un lungo periodo di maturazione sull'argomento dell'accompagnamento spirituale nelle Equipe Notre-Dame, iniziato tra il 1990 e il 1993, con la pubblicazione di un documento ufficiale intitolato "*Il prete consigliere*" che conteneva già, oltre a una riflessione sulla presenza del sacerdote nell'equipe, i primi orientamenti su "*cosa fare di fronte alla mancanza di sacerdoti?*". Nel 2006 l'ERI ha approvato un nuovo documento ufficiale intitolato "*Il Prete Consigliere Spirituale*", che ha contribuito a portare avanti la riflessione sul ruolo del sacerdote nell'equipe e a precisare le condizioni necessarie per gli "Accompagnatori Spirituali non preti".

Da allora, alcune Super-Regioni nel mondo hanno raccolto una ricca esperienza sulla pratica dell'Accompagnamento Spirituale nelle equipe, e non hanno mai smesso di sottoporre all'ERI numerose domande, e soprattutto di chiedere di aggiornare la riflessione e gli orientamenti in vigore fino ad oggi. I fatti che hanno segnato questo processo sono i seguenti: un rapporto della Super-Regione Brasile consegnato all'ERI durante il College di Bordeaux (luglio 2013), una comunicazione dell'ERI al College di Roma (settembre 2015), la presentazione del progetto di un nuovo documento ufficiale al College di Swanwick (luglio 2016) che ha aperto il periodo di consultazione con il College Internazionale, e infine l'approvazione definitiva da parte dell'ERI durante la sua riunione a Monaco (marzo 2017).

Dunque, con questo documento, continuando sempre la propria riflessione, **l'ERI attualizza e definisce la posizione ufficiale del Movimento su "Il prete Consigliere e l'Accompagnamento Spirituale nelle Equipe Notre-Dame"**:

- Approfondisce la conoscenza del ministero sacerdotale e stabilisce la necessità di avere un prete come riferimento personale per ogni equipe.
- Sottolinea la ricchezza dello scambio e del sostegno reciproco tra le coppie e i sacerdoti.
- Evidenzia l'importanza dell'Accompagnamento Spirituale per ogni equipe.
- Fornisce orientamenti sulle qualità e le modalità per assicurare questo Accompagnamento Spirituale per i sacerdoti e gli altri accompagnatori.
- Aggiorna le condizioni per il servizio delle Accompagnatori Spirituali non preti.
- Propone delle azioni pertinenti per l'organizzazione e la formazione che deve essere garantita per i preti Consiglieri e le altre Accompagnatori Spirituali, con la finalità di mantenere la fedeltà al nostro carisma e la qualità del sostegno alle coppie nel loro cammino di santità.

Non possiamo, non concludere questa introduzione senza esprimere la profonda gratitudine del Movimento ai Preti Consiglieri e alle altre Accompagnatori Spirituali che formano insieme alle coppie, alle equipe: delle comunità attive, riflesso dell'Amore di Cristo.

Parigi, 31 marzo 2017

**Tó e José MOURA-SOARES**  
Equipe Responsabile Internazionale

## Preambolo

*“In primo luogo, incoraggio tutte le coppie a mettere in pratica e a vivere in profondità, con costanza e perseveranza, la spiritualità che seguono le Equipe Notre Dame. Ho pensato ai “punti concreti di impegno” (...) e penso infine alla partecipazione fedele a una vita di equipe che porta a ciascuno la ricchezza dell’insegnamento e della compartecipazione così come il soccorso e il conforto dell’amicizia. Sottolineo, al passaggio, la fecondità reciproca, di questo incontro vissuto con il prete accompagnatore. Vi ringrazio, care coppie delle END, di essere un sostegno e un incoraggiamento nel ministero dei vostri preti che trovano sempre, nel contatto con le vostre equipe e le vostre famiglie, gioia sacerdotale, presenza fraterna, equilibrio affettivo e paternità spirituale”.*

**Papa FRANCESCO<sup>1</sup>, 2015**

La posizione e il ruolo del prete consigliere spirituale in seno all’equipe sono stati l’oggetto di molti testi interessanti e ricchi che possiamo ritrovare negli archivi delle Equipe Notre Dame.<sup>2</sup>

In ogni momento e in tutti i luoghi della storia del Movimento, i suoi Responsabili hanno affermato che **la supporto di un prete in ogni Equipe Notre Dame è una caratteristica fondamentale che appartiene al dinamismo dei suoi inizi.**<sup>3</sup> Questa convinzione non si fonda solamente sulla fedeltà alla Carta del 1947 ma, innanzitutto, sull’esperienza vissuta del senso e dell’importanza della missione del prete nella comunità cristiana che costituisce le END.

1. Discorso alle END, Vaticano Sala Clementina, 10 settembre 2015

2. Cfr Capitolo Bibliografia

3. Cfr P. Henri Caffarel, Conferenza ai Responsabili del Movimento: “Il carisma fondatore delle END”, Chantilly, 1987.

Parallelamente a questa profonda convinzione, **la mancanza di preti è una possibilità che è già stata considerata nelle prime tape del Movimento.** Oggi, in alcune parte del mondo, questa situazione è sempre più visibile.

Secondo le statistiche del 2017 vi sono nel mondo 12.909 equipe e 9.014 sacerdoti, 2 preti per 3 equipe e in certe zone questa proporzione scende a un prete per 2 equipe. Il numero degli accompagnatori è crescente (808, il 8,2% del totale), e particolarmente significativo nelle Americhe e in Eurasia.

A fronte di questa realtà il Movimento non ha cessato di discernere per **rispondere il meglio possibile alle necessità delle coppie, alla missione evangelizzatrice del Movimento e alla fedeltà al suo carisma.**

Questo discernimento ha condotto nel 2006 all’elaborazione del documento dell’ERI “Il prete Consigliere Spirituale”. Questo documento ufficiale offre una riflessione sulla presenza del prete in un’equipe e degli orientamenti pratici per affrontare la sua eventuale assenza sottolineando tra questi orientamenti (sotto forma di esperimento) la possibilità dell’accompagnatore spirituale non prete. Da quel momento, alcune SR hanno accumulato esperienze sufficienti per approfondire ancora la riflessione e attualizzare questi orientamenti. È lo scopo di questo documento.

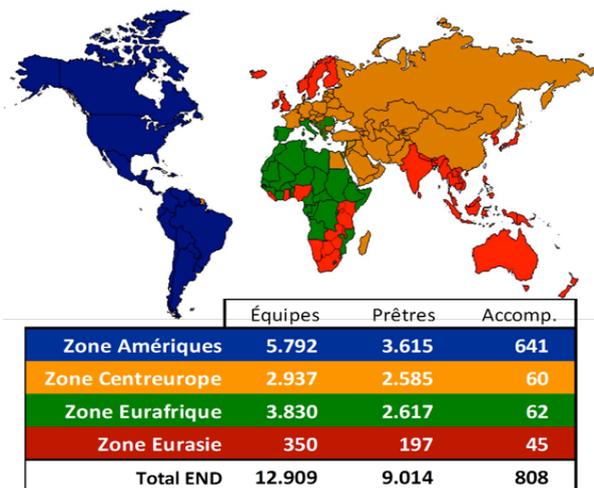
Non possiamo dimenticare il periodo che vive la Chiesa Universale, nel quadro degli ultimi sinodi e delle **esortazioni di Papa Francesco** (*Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*).

Le caratteristiche de mondo di oggi, i bisogni delle coppie e delle famiglie rinforzano l’idea che **l’accompagnamento spirituale sia necessario per ogni equipe, nuova o anziana**, che desidera camminare con il Cristo verso il Padre. *“In questo mondo, i ministri ordinati e gli operatori pastorali possono rendere presente la flagranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale”,* suscitando fiducia, apertura e volontà di crescere. L’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio.<sup>4</sup>

4. Cfr Papa Francesco, Es. ap. EVANGELII GAUDIUM (169-173) e Es. ap. AMORIS LAETITIA (204)

Dopo l'Incontro Internazionale dei Responsabili Regionali (Roma, 2015) il Movimento ha una convinzione unanime: le END sono più utili che mai per le coppie e le famiglie nei 5 continenti e, **per questo, la diminuzione del numero di preti non deve in alcun caso impedire la creazione di nuove equipe.**

L'esortazione concreta del Papa alla missione, effettuata nel suo discorso alle END (Roma 2015), esige di mettere in opera le richieste del nostro carisma, tra le quali una delle più grandi è la comunione dei preti, dei accompagnatori spirituali e delle coppie, al servizio del Regno. *"L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. (...) Tutto questo si differenzia da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di auto realizzazione isolata. I discepoli missionari accompagnano i discepoli missionari".*<sup>5</sup>



5. Papa Francesco, Es. ap. EVANGELII GAUDIUM (173)

# 1

## L'accompagnamento dei preti: una caratteristica essenziale delle END

*"Un giorno, nel corso della preghiera, una donna si è indirizzata a Dio in questi termini: "Signore, ti ringraziamo per il matrimonio dei nostri sacramenti: il sacerdozio e il matrimonio". Penso che questa riflessione andasse molto lontano e penso che questo faccia parte di questo dinamismo di inizio, l'alleanza del sacerdozio che rappresenta la Chiesa, il pensiero della Chiesa e delle coppie che portano le loro ricchezze, i loro bisogni, le loro domande e la necessità di un dialogo perché l'insegnamento della Chiesa non sia distaccato dalle realtà concrete, affinché l'insegnamento della Chiesa si sforzi di rispondere non solamente ai bisogni ma all'ispirazione delle coppie. Lungo tutta la vita delle END, abbiamo tenuto molto a questo matrimonio dei due sacramenti."*

Padre Henri CAFFAREL<sup>6</sup>, 1987

6. P. Henri Caffarel, Conferenza ai Responsabili del Movimento: "Il carisma fondatore delle END", Chantilly, 1987.

Dalle prime riunioni, nel 1939, il riferimento a un sacerdote è una caratteristica essenziale delle END.

Lungo tutta la storia del Movimento, la linea seguita dai documenti fondamentali è chiara e coerente: **ciò che è stato voluto dall'inizio è che il Consigliere Spirituale sia un prete con il suo ministero sacerdotale.**

Nel seno della **"piccola Chiesa"** che è l'equipe si trova la ricchezza spirituale che deriva dalle due forme del sacerdozio: il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio dei fedeli. Aggiungiamo che sovente il prete Consigliere Spirituale vive con gioia e piacere il cammino con le coppie **"come un compagno di strada"**. È accolto come in famiglia, le equipe sono per lui una fonte di conforto, di ispirazione e di forza.

## 1.1. I testi

- **La Carta** (1947), dice, nel capitolo sulle "strutture delle END":  
*«Ogni equipe deve assicurarsi il concorso di un prete. Tutti i piani di lavoro, in effetti, non possono sostituire l'apporto dottrinale e spirituale del prete. Questo, non solamente dà dei principi, ma anche aiuta le coppie a cercare la traduzione nella loro vita. Questa collaborazione è fruttuosa. Preti e coppie imparano a comprendersi, a stimarsi, a sostenersi: le grandi intenzioni apostoliche del prete sono adottate dalle coppie; il prete porta alla sua messa queste coppie di cui conosce gli sforzi, le lotte, i desideri.»*
- Il complemento della Carta **Cos'è un'Equipe Notre Dame** (1976) aggiunge nel capitolo "Una comunità cristiana":  
*«Il prete, che "rende il Cristo presente come Testa della comunità" (Sinodo dei vescovi 1971), va ad aiutarla a non perdere di vista la sua vera finalità.»*

- Il documento dell'ERI su **il Prete Consigliere Spirituale** (1993) indica:  
*«Il Movimento ha sempre fatto appello a dei preti perché siano Consiglieri Spirituali delle END. Questa è la sua tradizione chiaramente stabilita. Questa è la sua ferma volontà.»*

Questo documento ha fissato il nome "Consigliere", che era sempre stato utilizzato dalle Equipe.

*«Questa denominazione non ricopre ciò che vi è di più fondamentale nel ruolo del prete in seno all'équipe (e che è la sua presenza sacerdotale). Ma questa denominazione è passata nella pratica corrente ed è stata scelta di preferenza a quella di cappellano, (che rappresenta piuttosto una designazione fatta da un'autorità), per indicare la libera scelta dell'équipe.»*

- **La Guida delle END** (2001) ha constatato la difficoltà delle END di trovare dei preti Consiglieri (cap. VII,B-b):

*«Ogni equipe deve assicurarsi il concorso di un prete [...]. Se non è possibile per una equipe di assicurarsi il concorso di un prete Consigliere Spirituale, è compito dei Responsabili di Settore, fedeli alle linee di condotta del Movimento, assicurare che esse abbiano un "Accompagnatore Spirituale" temporaneo.»*

A partire da questa constatazione il Movimento ha evitato ogni ambiguità nelle denominazioni perché il termine di "consigliere" potrebbe essere utilizzato da altre persone che esercitano la funzione di consigliere.

**È stato dunque deciso di riservare la denominazione "Consigliere" per il prete e quella di "Accompagnatore" per le persone che senza essere preti assicurano la funzione di Consigliere Spirituale nelle equipe.**

- **Gli Statuti Canonici dell'Associazione Equipe Notre Dame** (2002); rivisti nel 2014, parlano dei preti Consiglieri Spirituali negli articoli 5 e 7:

*«Composta da cinque a sette coppie (l'équipe) è assistita da un prete "Consigliere spirituale", che rende chiaro il legame con il sacerdozio e la comunione con la Chiesa»*

*«I preti portano alle equipe la grazia insostituibile del loro sacerdozio. Essi non assumono delle responsabilità di governo; è la ragione per la quale sono chiamati "Consiglieri Spirituali". Il prete Consigliere Spirituale di equipe è scelto dai membri dell'equipe tra i preti che esercitano legittimamente il ministero sacerdotale e conformemente al Canone 324 § 2.»*

## 1.2. Ordine e Matrimonio: due sacramenti al servizio della comunità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica associa i due sacramenti: *"l'Ordine e il Matrimonio, sono ordinati alla salvezza altrui. (...) Essi conferiscono una missione particolare nella Chiesa e servono all'edificazione del popolo di Dio"*<sup>7</sup>.

**Per presentare la Chiesa, ci sono tre immagini bibliche che ritroviamo spesso nell'insegnamento del Magistero:** quella del popolo di Dio, immagine ripresa dal Concilio Vaticano II, che mette in evidenza la dimensione storica, visibile e di pellegrinaggio; quella del Corpo di Cristo usata da san Paolo, immagine dominante prima del Concilio e che esprime l'unità tra Cristo e la Chiesa, ed infine quella della Chiesa Sposa di Cristo, immagine che si è sviluppata negli anni post conciliari e che sottolinea la distinzione tra il Cristo e la Chiesa perché si tratta di un'unione interpersonale, tra degli esseri che sono uno di fronte all'altro, come lo sono gli sposi. **Queste tre immagini contribuiscono a capire meglio la relazione tra i ministri del culto (ed innanzitutto i vescovi) e la comunità:** nella prima immagine, la Chiesa Popolo di Dio, i pastori conducono il gregge; nella Chiesa Corpo di Cristo, il sacerdote rappresenta il Cristo, testa del corpo che è la Chiesa; nell'immagine nuziale il prete rappresenta il Cristo Sposo della Chiesa. Queste tre belle immagini ci aiutano a concepire la Chiesa come una comunità di persone radunate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **La Chiesa è allora Sacramento dell'amore di Dio** per l'umanità.

Tutta questa ricchezza si ritrova nelle END, ed è resa visibile nella relazione concreta di comunione tra i preti e le coppie sposate.

7. Catechismo della Chiesa Cattolica (1534)

# 2

## Il prete in un'Equipe Notre Dame: segno e presenza di Cristo

*«Passavo l'ultima serata dagli amici che mi avevano invitato a predicare un ritiro. Ritornato tardi nella mia camera e chiudendo le persiane, vidi delle luci attraverso gli alberi. "Sono nelle loro camere", pensavo avendo il ricordo dei partecipanti al ritiro "e in queste stanze vi è certamente questa sera una più ardente tenerezza umana e un più grande amore di Dio".*

*Fu allora che mi si è imposta una imprevista meditazione e che mi apparve chiaramente l'affinità che esiste tra il matrimonio e il sacerdozio, il legame che unisce al prete la famiglia cristiana. Quanto sono belle queste coppie... ed è questa felicità, questa pienezza, che Cristo chiede al suo prete di sacrificare. Quanto è magnifico il dono del discepolo al suo Maestro! Come mai colui che ha rinunciato all'amore e alla paternità è precisamente colui che ha il potere di rianimare la fiamma nelle coppie? Qual è questo paradosso? No, non un paradosso, ma una misteriosa corrispondenza tra l'Ordine e il Matrimonio.*

*Sarebbe in effetti ben superficiale pensare che il prete si astenga dal fondare una coppia per disprezzo dell'amore e della famiglia. Non è un disprezzo, ma un dono: è l'agnello segnato per il sacrificio, perché Dio benedica il gregge intero.»*

**Padre Henri CAFFAREL, 1947**

## 2.1. La visione di padre Caffarel: mediazione e complementarietà

Noi tutti conosciamo la storia dell'incontro di padre Caffarel con le prime coppie sposate. Non fu il frutto da una ricerca teologica preparata, fu un dono di Dio alla Chiesa: il seme di un carisma. Molto presto (1947) Padre Caffarel approfondisce il senso di questo incontro, a partire dal mistero e dalla missione dei preti, qualche cosa che incominciò in quel "pomeriggio di primavera", là, quando saliva al cielo, Gesù comunicò ai suoi apostoli un misterioso potere: quello di essere il suo prolungamento sulla terra e nel diffondersi e nel perpetuarsi.<sup>8</sup>

Nel 1954<sup>9</sup> e 1955<sup>10</sup>, padre Caffarel sottolinea che **il motivo della differenza tra il clero e i laici è il potere santificatore del prete; egli dice:** "Non traducete: il Cristo dà procura ai suoi preti per santificarci" (cioè a portarci a Dio). Cristo agisce, da vita, insegna... grazie ai preti e questo si farà "nella misura della sua fede" (Mt 8,13). E forse anticipando la penuria dei preti, rifletteva: "Mi obietterete che il Cristo non dispone solamente del corpo sacerdotale ma dello Spirito Santo per santificare le anime? E' vero! Ed è bene, altrimenti dovremmo disperarci della salvezza di centinaia di milioni di persone che non possono essere toccate direttamente dall'azione sacerdotale".

Padre Caffarel pensa che, per colui che conosce Cristo e il suo insegnamento, **il ricorso al ministero sacerdotale non sia una opzione:** è per l'azione sacerdotale e i sacramenti che Cristo ci giunge e ci comunica lo Spirito Santo.

**Come Gesù, il prete è innanzitutto un "mediatore":** l'uomo che si pone in mezzo per unire, andando da Dio agli uomini e dagli uomini a Dio. Padre Caffarel, lui stesso, non cessa di tremare dinnanzi a questa impressionante missione e termina chiamando le coppie ad intensificare il loro sguardo d'amore e di gratitudine verso i preti, "apprezzandoli, accogliendoli, sostenendoli e pregando", è una chiamata che ha marcato lo stile delle END.

8. H. CAFFAREL: "Le foyer et le prete", L'Anneau d'Or, n 14, marzo-aprile 1947.

9. H. CAFFAREL: "Nos deux sacrements", L'Anneau d'Or, n 60, novembre-dicembre 1954.

10. H. CAFFAREL: "Introduzione à la connaissance du prete", L'Anneau d'Or, n 63-64 speciale "L'homme de Dieu", maggio-agosto 1955.

### 2.1.1 Essere segno e presenza di Cristo

«Avete chiesto ai vostri preti di riflettere sul mistero cristiano del matrimonio. Permettetemi, a mia volta, di domandarvi a chi avete richiesto di comprendere la grandezza del vostro matrimonio, di riflettere alla grandezza della nostra vocazione sacerdotale. Ascoltatemi bene, non è simpatia che sto cercando, ma comprensione in profondità del misterioso potere del nostro sacramento.»

Padre Henri CAFFAREL, 1954

Non è che il sacerdote sostituisca Cristo, e neanche che stia più vicino a Lui, ma piuttosto, per via del suo sacramento, lo rappresenta.

Così i sacerdoti sono, insieme ai credenti, membri di Cristo; tuttavia, per i credenti e al fianco di essi, i sacerdoti sono coloro che rendono presente la figura di un Cristo-Testa. La testa non è separata dalle membra, ma tuttavia non coincide con esse.

E' per questo che **il sacerdote fa parte dell'equipe in maniera differente.** Nonostante la sua profonda unione con il popolo credente, continua ad essere per esso un accompagnatore. Appartiene all'equipe e al tempo stesso si trova davanti ad essa, nella sua missione di pastore e profeta. Questo è un aspetto che appartiene alla fede (si devono trascendere l'apparenza e la limitatezza umana), ma è l'aspetto più fondamentale, dal momento che esprime la "sacramentalità" dell'equipe. La rappresentazione di Cristo che mette in atto il sacerdote è quella che perfeziona la dimensione ecclesiale dell'equipe (essere "Ecclesiola").

Mons. Dominique REY<sup>11</sup> propone di pensare alle tre figure che il sacerdote è chiamato ad incarnare: "**quella di padre, di sposo e di fratello**". Padre: il sacerdote genera nuova Vita nell'anima dell'equipe e dei suoi membri. Sposo: il sacerdote rende feconda l'equipe affinché i suoi membri diano frutto. Fratello: stare davanti ai fratelli significa stare "ai piedi" dei fratelli.

11. Mons. Dominique REY: "Le prêtre". Tempora, 2009.

«Esiste una forte sensibilità che cancella ogni differenza tra le persone e come conseguenza, che manifesta oggi più di sempre l'eguaglianza fondamentale di tutti e la fraternità universale in Cristo. E questo giustamente nel caso del prete, che si vorrebbe vedere nell'équipe come un fratello tra i fratelli. La fraternità, qualità fondamentale del cristiano nella filiazione in Cristo, deve essere presente nel prete. Ma è anche vero che il prete è un fratello davanti ai fratelli, rappresentando Cristo. Essere davanti ai fratelli non significa solo avere un ruolo di specialista, come se il lavoro del prete fosse unicamente di essere un lavoratore sociale o un consigliere coniugale. Ma significa essere al disopra dei fratelli, ciò che vuol dire piuttosto essere ai piedi dei fratelli. Il prete si identifica in Cristo, ai piedi delle coppie, ciò che vuol dire essere davanti, cosa propria al ministero presbiteriale. Questa responsabilità non è sempre facile da assumere. I preti devono vivere la loro identità con fedeltà e le coppie devono essere le prime ad aiutare i loro preti ad esercitare il loro ministero con autenticità.»

P. José María DÍAZ ALEJO<sup>12</sup>, 2010

Tutto questo si percepisce nella fede e questo non si converte in potere, sapere o superiorità in alcuna maniera, ma in **presenza**, questo si traduce in **servizio**.

- La **presenza** del prete è il segno e il ricordo della prossimità di Dio che si interessa alla nostra vita.
- La missione del **servizio** implica per il prete di essere libero in tutto per potere essere disponibile per tutti. E' per questo che i membri dell'équipe devono lasciare il consigliere libero di vivere la sua vita senza accaparrarlo.

12. Consigliere della Regione Centro (SR Spagna), oggi è il Vice Direttore dei media dell'Arcidiocesi di Toledo. Citazione dalla "Carta de la SR España" n° 253, marzo-aprile 2010

Certamente, anche senza il prete noi saremmo Chiesa. **Cristo è presente nella relazione di comunione fraterna dei suoi discepoli:** "Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). In un'equipe, la comunione del prete e delle coppie diventa pienamente Chiesa, sacramento di amore e di unità, luogo di accoglienza e di evangelizzazione.

Il lungo cammino fatto dalle END di tutto il mondo alla luce del Concilio Vaticano II ha permesso di capire che **i preti e i laici possono aiutarsi reciprocamente a progredire nella conoscenza del mistero di Cristo**. Da un lato i preti accompagnano le coppie nel difficile discernimento che sono chiamate ad effettuare quotidianamente, dall'altro la presenza di coppie che pregano e che si amano aiuta i pastori ad esercitare con maggiore dinamismo e profondità feconda il loro ministero.

E' compito dei pastori di celebrare la comunione tramite l'Eucarestia e il ministero della Riconciliazione, riconoscendo tutti i doni che lo Spirito Santo suscita nella comunità. In loro c'è "il carisma della sintesi e non la sintesi dei carismi"<sup>13</sup>.



13. Mons. Francesco LAMBIASI, vescovo di Rimini e presidente della Commissione episcopale per il Clero e la Vita Consacrata (2012).

## 2.1.2 La complementarità del prete e delle coppie

«Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo, i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'Eucarestia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa.»

**Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa LUMEN GENTIUM (10)**

Fin dall'inizio<sup>14</sup> nelle END parliamo della "complementarità dei preti e delle coppie". Che cosa vogliamo dire?

### • Complementarità dei sacramenti

- I preti sono configurati al Cristo-testa; il mistero dell'alleanza coniugale è segno del mistero dell'alleanza di Cristo-sposo della Chiesa.
- In alcune super regioni l'emergere del diaconato permanente mette in luce una Chiesa al servizio nel cuore delle società umane e ricorda che i ministri ordinati (diaconi, preti e vescovi) sono al servizio di questa dimensione della Chiesa al seguito di Cristo Servitore, che è la Chiesa di tutti battezzati: annunciare la Parola, vivere i Sacramenti e lavorare alla comunione.<sup>15</sup>

14. Cfr. nota 5

15. Concilio Vaticano II: Costituzione dogmatica sulla Chiesa LUMEN GENTIUM (11, 22)

- «La Chiesa gode di buona salute quando lascia risuonare le chiamate dello Spirito e lascia ognuno risponderci. Allora, queste chiamate suscitano dei concepimenti reciproci: sono i laici che concepiscono i preti, ma è il ministero dei preti che concepisce e conduce i battezzati alla loro dignità sacerdotale e regale.»<sup>16</sup>

### • Complementarità delle vocazioni

«Padre Caffarel considerava più importante la complementarità delle vocazioni matrimoniale e presbiterale che quella dei sacramenti di cui sono l'espressione»<sup>17</sup>

In seno alla "piccola chiesa" che è un'equipe, si trova la ricchezza spirituale che deriva dalle due forme di sacerdozio: Il sacerdozio ministeriale ed il sacerdozio dei fedeli. Le due forme non coincidono, differiscono per natura e non solo per grado, non sono intercambiabili e non possono equipararsi. Ma non possono allo stesso tempo essere separati...

«La sola ragione d'essere del sacerdozio del prete, è di rendere possibile quello dei fedeli: dare la capacità di presentare a Dio il loro essere e il loro agire in una offerta spirituale»<sup>18</sup>

### • Complementarità degli stati di vita

**Nelle'equipe il prete è «l'uomo per tutti».** E' il viso di colui che si dona per amore. E' per le coppie appoggio nei momenti di difficoltà, segno sensibile del perdono di Dio, punto di riferimento e di discernimento per scoprire gli appelli del Signore. Aiuta le coppie a fare una eucarestia della loro vita unendole al sacrificio di Cristo per suo Padre.

16. Mons. Jean Pierre BATUT, vescovo di Blois: rivista "Sub signo Martini", N° 51, giugno 2016, P. 13

17. P. Paul-Dominique MARCOVITS. Consigliere Spirituale Internazionale della Fraternità Nostra Signora della Risurrezione e dell'Associazione degli Amici di P. Caffarel. Già postulatore diocesano della causa di beatificazione di P. Caffarel.

18. Cardinale DANNEELS: *Brochure de Pâques*, 1990

Consacrato nel suo celibato, richiama anche che, fondamentalmente, il nostro cuore è per Dio, il solo che può soddisfare le aspirazioni più profonde.<sup>19</sup>

**Vi è un viso di Dio che gli sposi riflettono nella loro vita<sup>20</sup>:** quello dell'amore concreto e proprio ad ogni creatura, quello della tenerezza, quello che ogni giorno dona una nuova opportunità con pazienza e fedeltà, quello che è vicino all'altro ma che lo lascia libero ed infine quello della fecondità.

#### • Complementarietà ecclesiale

La nozione di complementarietà rinvia anche a quella che esiste tra la Chiesa locale e l'équipe. Essendo cellula della Chiesa, l'équipe è in relazione con la Chiesa e deve vivere con lei degli scambi di complementarietà: l'équipe viene interpellata, interPELLa anche lei ed arricchisce la Chiesa locale. L'alleanza del Matrimonio e del Sacerdozio rappresenta la Chiesa e appartiene al "dinamismo dei principi" del nostro Movimento, e questa alleanza non deve servire solo il bene di chi appartiene al Movimento ma il bene di tutta la Chiesa, da dove viene.



19. Cfr. Papa Francesco: Es. Ap. AMORIS LAETITIA (161)  
20. Cfr. Papa Francesco: Es. Ap. AMORIS LAETITIA (161, 162)

## 2.2. Missione del prete in un' END

*«Come parroco di una parrocchia, il mio compito ha tre dimensioni principali: predicare il Vangelo, celebrare il culto divino e guidare la comunità parrocchiale. Nella mia équipe, questa terza dimensione (il prete come pastore è come messa tra parentesi). Questo implica un altro tipo di relazione con le coppie, che si traduce in una certa familiarità e per il fatto che in certi momenti (compartecipazione e messa in comune) intervengo allo stesso titolo che gli altri membri dell'équipe.*

*Il mio ruolo di Consigliere Spirituale non si pone al livello di ciò che posso fare o dire, ma nel fatto di esservi in quanto prete»*

**P. Olivier de GERMAY<sup>21</sup>, 2004**

Nelle Equipe, parliamo frequentemente della "funzione" del Consigliere, come se fosse un lavoro, e possiamo concludere pensando a lui come ad un funzionario qualificato. Ma il Consigliere, anche se è stato scelto dall'équipe non è una "creazione" dell'équipe, non ha un contratto con essa. **Il Consigliere, per il fatto di essere prete, là dov'è, non può che essere compreso come un inviato di Dio, con il lavoro di Dio,** non con il suo.

La missione essenziale del Consigliere è "essere segno e presenza di Cristo", ma questo non significa che la sua presenza basti a realizzare la missione per la quale è stato mandato in équipe. **L'accompagnamento spirituale del prete all'équipe,** che conduce sul cammino de la santità i suoi membri, si articola su tre assi: essere al servizio dell'amore coniugale, essere al servizio del Magistero e essere al servizio della comunione.

21. Consigliere del Settore Haute-Garonne Settore (SR Francia-Lussemburgo-Svizzera).  
Oggi Monsignor Olivier de Germay è vescovo della diocesi di Ajaccio.

### 2.2.1 Essere al servizio dell'amore coniugale

La Carta delle END si esprime con semplicità e chiarezza: "(Il Consigliere Spirituale) non solamente dà i principi, ma anche aiuta le coppie a cercarne la traduzione nella loro vita".

*«lo mi sforzo innanzi tutto ad aiutare le coppie ad accogliere la grazia del loro sacramento del matrimonio nel quotidiano della loro vita. Non occorre in effetti avere letto tutto sulla comunicazione della coppia o di altre simili argomenti, occorre accogliere la grazia di Colui che annuncia e realizza la buona novella del matrimonio!»*

P. Olivier de GERMAY<sup>22</sup>, 2004

Tramite l'ascolto, la sua esperienza e i suoi consigli, il Consigliere è colui che rivela le grazie dello Spirito Santo che permette di discernere le decisioni giuste secondo la vocazione specifica della coppia e gli "Orientamenti di vita". Così, **il prete aiuta la coppia a vivere il suo battesimo e il suo matrimonio nel senso completo umano e sacramentale:** fare della sua vita una Eucaristia.

Il Consigliere aiuta le coppie a essere fedeli al carisma in maniera dinamica. Questo vuole dire aiutarle a crescere partendo da quello che sono verso quello che dovrebbero essere. Non è facile, soprattutto quando, in un'equipe, si arriva a un tipo di relazione dove tutto è ammesso e condiviso. Costa dire a una persona o a un'equipe che non corrisponde, che questa maniera di vivere non è valida, che occorrerebbe porsi alcune sfide... Questo è il prete di fronte dell'equipe.

La parola "aiutare" può avere molti sinonimi: animare (dare vita), orientare (dare un senso), illuminare (dare verità), proporre, provocare, correggere... Sono delle azioni che possono essere a disposizione di qualsiasi membro dell'equipe/comunità, ma che, venendo da un prete prendono maggiore senso e arricchiscono.

22. Cfr nota 21

Così il Prete Consigliere, sulla base di una appartenenza stabile, è un fattore di trasformazione per la coppia e l'equipe. Lungo gli anni, lo scambio di preghiere, di pensieri e di carismi penetra poco a poco l'equipe, donandole uno stile determinato per vivere la fede.

In due parole: **"Il Consigliere segna la vita dell'equipe"**<sup>23</sup>.

### 2.2.2 Essere al servizio del Magistero

*«Il mio ruolo di Consigliere è anche di favorire un approfondimento della conoscenza della fede. Nel corso della compartecipazione sul tema un particolare, sono portato a dare dei chiarimenti sulle Scritture o sui testi della Chiesa, con la preoccupazione di coglierne le applicazioni concrete. A questo livello, l'equilibrio tra l'ascolto e il prendere la parola non è sempre facile da trovare!»*

P. Olivier de GERMAY<sup>24</sup>, 2004

Con il suo ministero, il prete Consigliere ha anche la missione specifica di:

- **portare la Parola di Dio.** Il Consigliere illumina la coppia e l'equipe a partire dal Vangelo. La comunità si crea con la fede e la fede attraverso l'annuncio e l'ascolto della parola.
- **portare la parola del Magistero della Chiesa.** Con la sua competenza dottrinale, il Consigliere è l'autorità da consultare quando si pongono delle questioni teologiche.

23. Mons. Ginés GARCÍA, vescovo della diocesi di Guadix-Baza: "Los ENS son una gracia para el sacerdote" Carta#253 SR España (pp. 24-26), marzo-aprile 2010.

24. Cfr nota 21

- **portare una parola profetica verso l'equipe.** Essendo fuori e dentro all'equipe il Consigliere può interpretare meglio le situazioni e dire una parola d'incoraggiamento, di avvertimento o di denuncia se è necessario. Aiuta le coppie a comprendere meglio e a essere fedeli alla Carta, le aiuta anche a comprendere meglio il tema di studio per portarlo nella vita quotidiana.

**Il Consigliere Spirituale non ha l'esclusività della Parola:** lo Spirito Santo può parlare con la parola di chi vuole. Per questo la parola di tutti deve essere ascoltata, valutata e riconosciuta come se fosse una parola sacra. Ma presso il prete, che rappresenta Cristo-testa dell'equipe, la Parola che è Cammino, Verità e Vita acquisisce una dimensione speciale.

«Con l'esperienza di più di 30 anni nelle END devo confessare che questa piccola predicazione che fa seguito alla proclamazione del testo biblico, come spiegazione e introduzione alla preghiera compartecipata, è per me uno dei momenti privilegiati e apprezzati tra i miei numerosi servizi resi alla Parola. La preparo sempre con cura perché considero che essa costituisca il mio più importante apporto alla riflessione sul tema di studio e alla vita stesa dell'equipe. (...). Oltre a favorire un clima di preghiere il Consigliere deve aggiornare la Parole di Dio, cioè a renderla comprensibile e interpellante.»

Padre Miguel PAYÁ<sup>25</sup>, 2010

25. Consigliere d'equipe nella Regione Levante della SR Spagna. Consigliere della SR tra 1997-2005. Ora è Primo Cappellano della Cattedrale di Valencia.

### 2.2.3 Essere al servizio della comunione

«La comunione ecclesiale si presenta, per essere più precisi, come una comunione "organica" analoga a quella di un corpo vivente ed agente: si caratterizza, in effetti, con la presenza simultanea della diversità e della complementarietà delle vocazioni e condizioni di vita, dei ministeri, dei carismi e delle responsabilità. Grazie a questa diversità e a questa complementarietà, ciascuno dei fedeli laici si trova in relazione con il corpo intero e al corpo porta la sua contribuzione.»

San GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici* 20

L'unità nella diversità è il frutto dei doni che lo Spirito Santo distribuisce nella comunità e "tra questi doni, la grazia accordata agli Apostoli tiene il primo posto"<sup>26</sup>.

Il prete è dunque un ministro al servizio della promozione e del mantenimento dell'unità:

- Sia all'interno della piccola comunità.
- Sia tra la piccola comunità e l'insieme della comunità.

**Un aspetto fondamentale della missione del CS è di aiutare l'equipe a costruirsi (e a ricostruirsi se necessario), come una comunità all'immagine della Chiesa.** Una sfida permanente dell'equipe è la comunione nella diversità delle persone, delle mentalità, delle opzioni, il superamento di ogni problema di divisione.

26. San Giovanni Paolo II, Es. Ap. CHRISTIFIDELES LAICI (20)

Vi è un dissenso permanente nell'équipe che è quello di chiudersi o di aprirsi alla Chiesa e tutto ciò che presuppone: formazione, disponibilità, partecipazione, impegno apostolico; per questo **il CS mantiene l'équipe aperta a tutte le necessità e al dinamismo della Chiesa**. Il CS, per la sua condizione sacerdotale e il suo impegno nella Chiesa locale, favorisce e accompagna questo necessario inserimento nella pastorale diocesana.

*«Il prete significa ugualmente che l'équipe non è un club autoproclamato: essa si inserisce nella Chiesa e da lei riceve. (...).*

*Cerco anche di aiutare l'équipe di aprirsi anche alla dimensione ecclesiale del Movimento. I Responsabili di équipe lo fanno anche alla loro maniera. Quanto a me, insisto soprattutto sullo sguardo che noi siamo portati a porre sulla Chiesa: uno sguardo di fede che va al di là dei limiti umani. D'altronde è sovente l'occasione di fare il parallelo con lo sguardo che i membri dell'Equipe posano sul loro coniuge, i loro figli o su altre persone.»*

**P. Olivier de GERMAY<sup>27</sup>, 2004**

### **E' il prete che porta la garanzia della "ecclesialità" delle END.**

Lui ha ricevuto il suo ministero dal vescovo, assicura la relazione con il ministero apostolico della Chiesa e con la sua gerarchia. Non si può essere nella Chiesa che essendo parte di una chiesa locale o di una diocesi. Per questo davanti alla mancanza di preti, possiamo domandarci *"come assicuriamo la relazione dell'équipe con la gerarchia, con la Chiesa?"*. Questa è il problema principale da trattare e risolvere.

27. Cfr nota 21

# 3

## **“L'arte dell'accompagnamento”<sup>28</sup> spirituale nelle END**

Finora abbiamo riflettuto sul significato della presenza e della missione del Consigliere Spirituale nelle END. Padre Miguel Paya sintetizza: *“Nella sua stessa essenza, il Consigliere Spirituale nell'équipe è un prete e un accompagnatore. Il secondo può essere sostituito ma non il primo”*.<sup>29</sup>

**Occorre dunque che il Movimento inizi una riflessione sulla “come” dell’“accompagnamento spirituale”**, per due ragioni principali. Innanzitutto, visto la diminuzione del numero di preti in tanti paesi, l'accompagnamento spirituale spetterà ad un numero crescente di accompagnatori non preti. Inoltre, per aiutare gli equipiers a progredire sul cammino dell'amore e della santità, l'esigenza di un accompagnamento spirituale di qualità si impone, che sia o no assicurato da un prete.

Papa Francesco ha detto: per rendere presente al mondo la fragranza della presenza vicina di Gesù e il suo sguardo personale, *«La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5) (...). Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento,*

28. Cfr. Papa Francesco: Es. Ap. EVANGELII GAUDIUM (169-173)

29. Cfr. nota 25

conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi»<sup>30</sup>.

Il salmista ci aiuta a capire l'arte di accompagnare un gruppo di coppie quando dice: “Ascoltate oggi al sua voce: non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto”<sup>31</sup>.

## Oggi

Qui vediamo la **missione di veglia dell'accompagnamento**: essere attenti a questa relazione vitale tra l'oggi eterno di Dio e l'oggi che viviamo. Si tratta di tornare con benevolenza alla presenza del Regno nelle nostre vite. In questo, l'accompagnamento, fatto con dolcezza e prudenza, riveste un ruolo quasi profetico. Osare una parola libera per “rincentrare” gli interventi in questa dimensione dell'oggi di Dio con l'oggi del quotidiano degli uomini.

## Ascoltate

Rivolgiamo lo sguardo a Maria, modello perfetto di ascolto.

**Ascoltare non è sentire.** Ascoltare suppone in primo luogo di fare tacere i nostri giudizi o i nostri sentimenti per lasciare lo spazio all'altro. Un buon accompagnamento non sottrae la parola altrui, non interrompe a sproposito, non giudica in modo frettoloso e senza discernimento.

Ascoltare, quando si accompagna un'equipe Notre-Dame, significa **mettersi all'ascolto del Signore nella preghiera**, nutrendola del vissuto dei membri dell'equipe, delle loro gioie, delle loro difficoltà, delle loro pene... Vedere come questi eventi possono essere legati a un brano del Vangelo. In questo modo l'accompagnatore potrà, durante la riunione di equipe, esercitare un ascolto profondo.

30. Cfr. Papa Francesco: Es. Ap. EVANGELII GAUDIUM (169 e 171)

31. Cfr. Salmo 95 (94), 7-8

**L'ascolto di chi accompagna l'equipe non si sostituisce a quello della coppia che anima la riunione**, ma è complementare. E' un ascolto profondo di quello che viene detto dai membri dell'equipe. Significa sapere chiedere di precisare in caso di malintesi o di cattiva comprensione. Riformulare può spesso aiutare a dissipare dei qui pro quo o delle imprecisioni che diventano fonte di dispersione o di “discussioni”. Ascoltare è anche proporre un dialogo nel quale ognuno avrà la possibilità di esprimersi a modo suo, senza fretta, aiutando a fare emergere ciò che può essere difficile da condividere. **Un accompagnamento di qualità favorisce la fiducia** che progressivamente consente a tutti di rispettarci e, quando è possibile, di esprimere qualche cosa di più intimo. Ascoltare è anche non farsi illusioni su una falsa trasparenza, ma lasciare ad ognuno la propria parte di “giardino segreto”, che forse con il tempo potrà aprirsi.

Ciò che rende delicato il compito dell'accompagnamento in equipe, è che non si tratta di un accompagnamento individuale. L'accompagnatore **deve essere attento ad ogni membro dell'equipe, e nello stesso tempo essere attento alla comunione**, al dialogo, al rispetto e al clima di fiducia tra i membri. E' chiaro che così formulato l'ascolto, strumento indispensabile e capitale per l'accompagnatore, ha le sue radici nella preghiera durante la riunione (prima viene la preghiera personale). La rilettura, durante la riunione di bilancio, delle preghiere fatte dall'equipe nel corso dell'anno, potrebbe essere un contributo importante per l'accompagnamento spirituale dell'equipe, inteso nel senso di discernimento.

## La Parola

Dio parla ed agisce nel cuore del mondo. Qui risiede la forza della fede cristiana: discernere nel mondo, in mezzo alle sue ambiguità, nei luoghi, nei tempi e tramite le persone che ci rendono sempre più liberi in Cristo, così da poter gridare con san Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è il Cristo che vive in me” (Gal 2, 20). L'accompagnatore avrà il ruolo di **aiutare a verificare come Dio agisce nell'equipe e tra i suoi membri attraverso tre prismi**: la Sacra Scrittura, i sacramenti e gli eventi.

- Verificare come i brani della **Scrittura** siano diventati corpo e carne nella vita dei membri dell'equipe. Aiutarli a rendersene conto. L'accompagnatore può aver un ruolo determinante in questo percorso di appropriazione ed anche di Incarnazione della Scrittura.
- Verificare come i **sacramenti dell'Eucarestia e della Penitenza** aiutino a tracciare la strada. Su questo punto, l'accompagnatore può vegliare alla vita sacramentale di ogni coppia, aiutare le coppie a nutrirsi della grazia del sacramento di matrimonio. Scoprire come lo sposo e la sposa, segno dell'alleanza di Cristo con la Chiesa, possono saldare sempre di più la loro unione con la pratica frequente dei sacramenti del "percorso".
- Verificare come **gli avvenimenti** del mondo possono essere dei segni di una progressione spirituale, anche di una conversione più o meno radicale su un punto in particolare della vita della coppia. Forse l'equipe è troppo concentrata sui problemi personali e famigliari? Come essere solidali con la realtà del mondo? L'accompagnatore può in questi casi aiutare a discernere.

Sono dunque tre "luoghi strutturanti" che è sempre importante occupare con discrezione e saggezza, con un accompagnamento che partecipa così al ruolo del profeta, del testimone, del servitore. Un bel impegno vissuto con dolcezza e fermezza, all'ascolto della Trinità, e che chiede la grazia di svegliare, di vegliare e di risvegliare la possibilità di avvicinarsi a Cristo per ogni membro dell'equipe.

# 4

## La mancanza di preti, una nuova chiamata dello Spirito alla Chiesa e alle END?

La crescita del numero di equipe e la diminuzione del numero di preti rendono sempre più difficile, soprattutto in certi paesi, la presenza di un prete presso ogni equipe. Si è dunque portati a cercare delle risposte a questa difficoltà perché **la mancanza di sacerdoti non dovrebbe inibire la formazione di nuove equipe né il cammino equilibrato di quelle che esistono.**

D'altra parte è necessario affrontare queste difficoltà in maniera comune per mantenere l'unità e i segni dell'identità del Movimento, ugualmente per non lasciare le equipe a cercare delle soluzioni discutibili dimenticando i principi o ancora per non restare nell'ignoranza della realtà di un bisogno vero e urgente.

### 4.1. La visione e l'orientamento di padre Caffarel

Nel 1961, padre Caffarel constata già il problema<sup>32</sup>: *"tre equipe di un piccolo villaggio di Francia devono dividersi l'unico prete che resta nella Regione; in Brasile, vi sono molte coppie che non possono formare un'equipe perché non hanno ancora trovato un prete..."*. Padre Caffarel, secondo la sua abitudine, dice chiaramente: *"il problema è posto, impossibile di sfuggirlo: la riunione mensile di un'equipe può farsi senza la presenza di un prete?"*. Riconosce che la Carta del 1947 non fa riferimento a queste situazioni, *"ma occorre*

---

32. Henri CAFFAREL: "Pénurie". Lettera mensile delle END, 1961-5 XIV/8

non illudersi, la difficoltà si pone sempre più frequentemente: oppure non più equipe o delle equipe senza sacerdote in ogni riunione oppure senza alcuna presenza di un prete". Per lui, l'opzione è chiara e l'esprime domandandoci: "questa mancanza di preti, va forse a frenare l'espansione del Movimento?". Evidentemente no, il problema è questo e il Movimento lo risolverà come ha sempre fatto, **caso per caso, con i Responsabili, seguendo da vicino le esperienze.**

«Questa mancanza di preti va a frenare lo sviluppo del Movimento? (...) Il problema è posto: è da risolvere, in ogni caso particolare, con la Direzione del Movimento. Secondo la nostra abitudine, seguiremo da vicino le prime esperienze prima di stabilire una soluzione. Là, una vecchia équipe rinuncia senza dubbio alla venuta regolare del suo Consigliere a favore della équipe che inizia; altrove, il prete non assisterà più che a una riunione su due o tre.

Vorrei che per tutte le equipe sia l'occasione di domandarsi se esse stimano nel loro giusto valore la presenza del loro Consigliere, se esse sanno approfittare al massimo del suo aiuto sacerdotale, se esse evitano di accaparrarselo.

(...). Alle equipe che devono accettare queste restrizioni vorrei dire: non siate semplicemente rassegnati, sappiate trovare le intenzioni divine. Pascal scriveva: "se Dio ci donasse dei maestri dati da Lui, o come si dovrebbe obbedire di buon cuore! La necessità e gli avvenimenti sarebbero per noi infallibili". Sappiate dunque comprendere il significato provvidenziale di questa privazione parziale di preti che vi è imposto".

In queste equipe, la coppia responsabile avrà, è vero, il sentimento di una responsabilità più pesante, gli équipiers saranno costretti a una mutua presa in carico più generosa, a una carità fraterna più perfetta: non ci sarà un vantaggio a questa situazione? Senza dubbio anche le coppie misureranno meglio la loro ignoranza e saranno portate a ben precisare le loro domande al fine di porle al prete durante la sua prossima visita: anche in questo ci sarà un vantaggio. Così ciò che, a prima vista apparirebbe semplicemente come una perdita, si rivelerà fonte di profitti spirituali; ancora occorrerebbe, perché la prova sia utile, che le coppie non si lascino portare né a una minore stima della presenza sacerdotale né a una presuntuosa sufficienza, ma che l'affrontino con spirito di fede, ingegnosità, umiltà, generosità".

Padre Henri CAFFAREL, 1961

Padre Caffarel non ricerca un impossibile "sostituto" del prete. Per lui, la via è la generosità nella maturità: sapere partecipare e fare degli sforzi. Crede che se le equipe pongono nel suo giusto valore l'importanza del prete, saranno più disposte a non appropriarsi di questo tesoro fondamentale. Richiama alla maturità delle equipe che si vedono colpite dalla mancanza di preti: sapere assumere e comprendere il suo senso, esercitare con più interesse la responsabilità, formarsi meglio.... E' ciò che chiamiamo oggi una "**pedagogia dell'assenza**".

Sempre guidati dalle sollecitazioni di padre Caffarel per trovare insieme il meglio per le coppie e per la Chiesa, in ogni momento e circostanza, partendo da esperienze vissute<sup>33</sup>, **gli attuali Responsabili del Movimento al livello internazionale hanno stabilito il seguente ordine di priorità** per vigilare all'accompagnamento spirituale delle END<sup>34</sup>:

- 1°: **Cercare** sempre la piena partecipazione di un sacerdote Consiliario nella vita di ogni équipe.
- 2°: **Integrare nell'équipe** un Accompagnatore Spirituale, assicurando sempre il legame dell'équipe con un prete, o...
- 3°: **Facilitare** la partecipazione parziale di un prete nella vita delle'équipe.

**Il Settore è il livello chiave per mettere in applicazione questo orientamento.** I suoi Responsabili sono coscienti che il ricorso ad altre opzioni dovrà essere adottato solo dopo avere esaminato la possibilità della prima opzione.

Il Settore è anche Comunità, e a questo livello utilizzando il collegamento e il mutuo aiuto, devono trovarsi le risposte giuste, caso per caso, per le equipe che non dispongono di un prete Consigliere.

33. Possiamo sottolineare due contributi: la SR Brasile (dove le statistiche 2015 mostrano la presenza di 420 Accompagnatori Spirituali) ha consegnato all'ERI, (luglio 2013) un rapporto intitolato "L'Accompagnatore Spirituale temporaneo", le conclusioni sono state presentate al Colloquio Internazionale di Roma 2015, e la SR Francia-Lussemburgo-Svizzera ha creato un'équipe di riflessione sull'argomento e ha inviato le sue osservazioni all'ERI.

34. Questo documento è stato approvato dall'Équipe Responsabile Internazionale durante riunione di Monaco (RR Germanófono), Marzo 2017.

## 4.2. Cercare sempre di inserire un prete Consigliere in ogni equipe

Questo fa parte dell'ideale del Movimento, che ogni équipe conti sulla partecipazione di un prete come Consigliere Spirituale. Questo non è un'opzione. In un'équipe Notre-Dame, comunità riflesso della Chiesa, **il legame con un prete non è sostituibile con un'altra persona, non vi sono alternative**. Si deve tenere conto della sua assenza eventuale (ciò che implica una mistica e una pedagogia), ma non si può sostituirlo.

### Un'équipe non deve mai rinunciare all'integrazione di un prete.

Le strutture, i mezzi del Movimento, devono sempre aiutare a mantenere il desiderio di quest'incontro tra coppie e preti per costruire delle comunità che siano il segno e lo strumento fecondo della Chiesa.

Contare su un prete come Consigliere è specialmente importante per le nuove equipe che devono comprendere e cogliere fin dall'inizio il carisma e la mistica del Movimento. Le coppie Responsabili di Settore devono sempre essere molto attente a questa necessità.

Cercare sempre di integrare un Consigliere in ogni equipe è un grande impegno che richiede anche un lavoro di sensibilizzazione delle coppie e dei preti.

### 4.2.1. Sensibilizzare e motivare le coppie

Padre Caffarel ha voluto che le equipe ascoltassero il consiglio di Giovanni Battista agli Ebrei: "Vi è fra di voi qualcuno che non conoscete", le coppie si impegneranno allora per conoscere meglio il sacerdozio, come i preti hanno fatto per scoprire la grandezza del sacramento del matrimonio.

**Questa motivazione inizia insegnando alle coppie il senso profondo dell'essere prete**, che spesso spogliamo del suo mistero, forse a causa della prossimità con lui. Se avessimo una migliore conoscenza dei sacerdoti faremmo maggiori sforzi per attirare dei Consiglieri e condividerli se fosse necessario.

*«Quando la civilizzazione diviene più tecnica e materialista, quando la tentazione di disperarsi dell'uomo vi sopraffà al fondo dell'anima, si agita un non reprimibile bisogno di altre cose, cioè di sacro e di mistero. "Quest'uomo nella strada che vi chiede del fuoco, lasciatelo parlare: in dieci minuti vi domanderà di Dio", constata Duhamel.*

*Non garantirei che i "buoni cattolici" provino per lui lo stesso interesse. E anche questo pone un problema. Non sarebbe forse perché lo vedono da troppo vicino? (...) Per essi il prete è spogliato dal suo mistero. Lo giudicano secondo le norme che utilizzano per giudicare gli altri. Certo intrattengono con lui dei buoni rapporti non senza una sfumatura di riserva difensiva, essi proclamano volentieri la loro ammirazione per certi preti, ma non sono certo che essi stimino e onorino il prete.*

*Occorrerebbe, per illuminarli, che arrivasse il peggio? I cattolici francesi, allora, come i cattolici messicani di Graham Greene, bacerebbero con devozione la mano consacrata di un povero prete, alcoolizzato, l'ultimo che rimane.*

*Questa ignoranza del vero carattere del prete non spigherebbe la penuria di vocazioni sacerdotali nelle nostre famiglie cattoliche?»*

Padre Henri CAFFAREL, 1955

A ogni livello del Movimento, Equipe, Settore, Regione, Provincia e Super-Regione, si può constatare in maniera continua e progressiva la sensibilizzazione e la motivazione delle coppie per la figura del prete:

- La **preghiera per le vocazioni** e la sensibilizzazione concreta dei nostri figli e nipoti per condurli ad interrogarsi sulla chiamata del Signore.

- La **missione tra i giovani**: l'accompagnamento delle END Jeunes, per esempio, deve incorporare una parte di discernimento nelle vocazioni, oltre che la preparazione "lontana" al matrimonio.
- **L'incorporazione di moduli relativi al sacerdozio nelle Sessioni del Piano di Formazione**, in particolare negli incontri delle Nuove Equipe e delle giornate di formazione dei Responsabili di Settore, il cui ruolo è essenziale nell'obbligo di un legame per ogni equipe con un prete consigliere spirituale.
- **Un'organizzazione efficace** e un buon collegamento: è importante che, in maniera adatta ad ogni livello i Responsabili evidenzino un database relativo ai CS che appartengono o hanno appartenuto al Movimento, mantenendo il contatto con essi, conoscendo la loro situazione di vita e pastorale... Così può essere mantenuto un invito permanente e appropriato per tenerli in contatto con il Movimento.



#### 4.2.2. Sensibilizzare e motivare i preti

Si incomincia con le **relazioni con la Gerarchia**. I Responsabili delle END devono dare ai loro vescovi la testimonianza di una comunione solida e convinta con essi, per ottenere il riconoscimento della legittimità del nostro Movimento come una parte della Chiesa e, nello stesso tempo, *"la disponibilità a una collaborazione reciproca"*<sup>35</sup>. Grazie a un contatto frequente e vicino, faranno in modo che i vescovi conoscano il meglio possibile le equipe della loro diocesi e il ruolo che ci svolgono, e apprezzino il carisma di un Movimento che sostiene sia le coppie sposate che i preti, li forma e li spinge ad impegnarsi nella missione della Chiesa.

A partire dalle **relazioni personali con i preti**, le coppie che testimoniano una vita coerente e impegnata permettono che i preti scoprano lo straordinario potenziale evangelizzatore di una piccola comunità:

- Attraverso **l'ospitalità** (uno dei segni di identità del Movimento) messa al servizio dell'amicizia con i preti eppure con la loro pastorale. Ascoltiamo ancora padre Caffarel: *"la coppia, attraverso la pratica dell'ospitalità, contribuisce alla vita e alla crescita del Corpo Mistico di Cristo. E' questo un aspetto essenziale, specifico, insostituibile della missione apostolica della coppia (...). Accanto al ministero sacerdotale, al ministero della parola, al ministero della beneficenza... vi è nella Chiesa un 'ministero dell'ospitalità'. Da chi sarebbe esercitata se non, innanzitutto dalla coppia cristiana? (...). Per molti contemporanei a cui non verrebbe nemmeno l'idea di avvicinare la comunità parrocchiale, il clero o i sacramenti, una coppia cristiana è un punto di unione sulla strada della grande Chiesa. Un sacramento della Chiesa"*<sup>36</sup>.

La Nuova Evangelizzazione consiste nell'uscire sulla strada, ma anche accogliere chi viene attratto dalla fraternità irradiata dal gruppo.<sup>37</sup>

35. San Giovanni Paolo II, Es. ap. CHRISTIFIDELES LAICI (30)

36. P. Henri CAFFAREL: *"Frappez et l'on vous ouvrira"*. L'Anneau d'Or, N° 111-112, special "Le mariage, ce grand sacrement", maggio-agosto 1963.

37. Mons. Dominique REY, Congresso sulla Nuova Evangelizzazione (diocesi di Solsona e Vic, 2012)

- **Mostrando ciò che l'appartenenza all'équipe può portare al ministero del prete.** Le riunioni di informazione per i preti futuri *Consiglieri*<sup>38</sup> non possono omettere questa importante fonte di motivazione, costruita a partire dall'esperienza e dalle testimonianze di migliaia di preti nel mondo.

«La mia prima impressione è che si tratta di un Movimento serio, chiaro nei suoi obiettivi, definito nella sua metodologia, costante nelle sue proposizioni. Risento ogni incontro d'équipe come un momento di ossigenazione dello spirito, nelle relazioni di ogni ordine. Vedo l'équipe come una comunità di apprendimento. Si imparano molte cose: ad ascoltare, a discernere cristianamente, a parlare sinceramente delle questioni difficili della vita, a confidare nella capacità della comunità di aiutare.

Amo molto scoprire nelle END delle persone motivate per crescere nella fede, nell'incontro con Cristo, nella loro appartenenza alla Chiesa Cattolica. Il grande affetto che mi portano le famiglie mi fa un po' paura, soprattutto quando si fa il conto di tutto ciò che può significare un prete nella vita di una comunità e io ho timore di deludere. Ma, nello stesso tempo, questa opinione è il migliore stimolante per vivere questo ministero nella pienezza. Noi lo portiamo, come dice san Paolo, in vasi di argilla.

Io mi sento in un Movimento religioso e spirituale equilibrato, ponderato, senza estremi né militanze asfissianti. Pensare alle END mi riempie di gioia, di voglia di incontrare gli altri, coi piedi per terra, perché nel clero, viviamo a volte delle cose molto elevate. Nelle END, ho trovato ciò che mi corrisponde bene nel campo strettamente sacerdotale e non organizzativo o economico. Un ambiente meraviglioso per essere prete ed esercitare il mio sacerdozio al di là di ogni altra preoccupazione.»

P. Rafael De BRIGARD<sup>39</sup>, 2008

38. Vid scheda "Informazioni per Consiglieri spirituali", Piano di Formazione Specifica per le Equipe Notre Dame (ERI, 2011)

39. Parroco della Chiesa della Concezione, del quartiere El Chico, Arcidiocesi di Bogotá.

**Cultivare la dimensione missionaria delle END**, aiutando i preti ad andare fino alla fine della loro missione, può essere una forma decisiva per motivarli nella loro relazione con il Movimento.

Padre Caffarel ha posto tutto il suo accanimento perché i due sacramenti si contemplassero l'un l'altro con ammirazione, in una comunione spirituale che alimenta le loro rispettive vocazioni. Ci ha incoraggiato ugualmente a conservare in maniera dinamica il nostro carisma "essendo devoti alla Chiesa". L'idea dell'équipe come comunità deve ricordarci che **ogni comunione è essenzialmente missionaria e che fruttificare è un'esigenza essenziale della vita cristiana ed ecclesiale**<sup>40</sup>. "La comunione e la missione sono profondamente unite tra loro, esse si compenetrano e si implicano mutualmente, al punto che la comunione rappresenta la sorgente e nello stesso tempo il frutto della missione"<sup>41</sup>. Dovremmo allora superare il fatto di guardarci mutualmente per guardare insieme il mondo e agire insieme su di lui.

Fino ad ora, in quanto coppie END ci siamo avvicinati ai preti per domandare loro accompagnamento, piuttosto come dei consumatori di un servizio. Forse la migliore maniera di motivare un prete sarebbe di **mostrargli una comunità disposta a cercare, insieme a lui, il modo di attivare e di condividere la missione dei suoi membri**. Ricordiamoci nuovamente ciò che domandava padre Caffarel alle coppie per i preti: "apprezzarli, riceverli, aiutarli e pregare per loro". Quale applicazione concreta potrebbe avere oggi la parola "Aiutarli", nell'ambito della chiamata di papa Francesco di mettere "i carismi al servizio della comunione evangelizzatrice"<sup>42</sup>?

### 4.3. Integrare nell'équipe un Accompagnatore Spirituale, assicurando sempre il legame dell'équipe con un prete

E' chiaro che le équipe che hanno la grazie di poter contare su un Consigliere Spirituale hanno l'opportunità di avere sia il servizio dell'accompagnatore che la presenza del prete.

40. Cf. Gv 15, 2;5;16

41. San Giovanni Paolo II, Es. Ap. CHRISTIFIDELES LAICI (32)

42. Papa Francesco, Es. Ap. EVANGELII GAUDIUM (130)

Ma che cosa fare nei casi in cui alcune **equipe sono costrette a proseguire il loro percorso senza la presenza regolare di un prete durante le riunioni?** Questa situazione può avere delle conseguenze più o meno importanti per la comunione e la crescita spirituale delle equipe secondo la loro anzianità nel Movimento, il loro livello di formazione e di impegno... E' evidente che la necessità di aver un accompagnamento esiste soprattutto all'inizio della vita dell'equipe, ma non soltanto. L'assenza di un accompagnatore dovrebbe essere eccezionale: altrimenti il "cerchiamo insieme" di padre Caffarel perderebbe il suo significato.

Si possono dunque prevedere due situazioni:

- O l'equipe è costituita da coppie sufficientemente formate per camminare da sola.
- Oppure l'equipe può aver bisogno di un "Accompagnatore spirituale":
  - fino a quando non sarà trovato un prete Consigliere che possa partecipare regolarmente alle riunioni
  - oppure fino a quando lo desiderano l'equipe e l'Accompagnatore spirituale in accordo con la coppia responsabile di Settore e il Consigliere Spirituale del Settore.

Spetta alla coppia responsabile del Settore, in accordo con il prete Consigliere Spirituale di settore (o le istanze equivalenti), **aiutare le equipe interessate a discernere e a trovare, in accordo con loro, la soluzione adatta** ad ogni caso particolare.

Nell'uno e nell'altro caso è il prete Consigliere Spirituale di Settore (o di Regione, se non esiste ancora il Settore) che dovrà stabilire, in collegialità con l'insieme dei preti Consiglieri, in accordo con le equipe interessate, **la maniera di assicurare la presenza sacerdotale in ogni equipieciascuna delle equipe.** In ogni caso, è necessario che questa presenza sia incarnata, personale e duratura ed esercitata da un prete ben identificato e non da un prete che ha un incarico temporaneo<sup>43</sup>

Por todas estas razones, es muy importante que las experiencias en la base remonten hasta las Superregiones y Regiones, a fin de que éstas puedan hacer una relectura a la luz del carisma fundador.

43. I suggerimenti menzionati nel paragrafo 4.4 *Partecipazione parziale di un prete nella vita d'equipe* sono alcuni dei modi per garantire il riferimento di un prete per le equipe che camminano con un Accompagnatore Spirituale

## Missione e profilo dell'Accompagnamento Spirituale

La missione "dell'Accompagnatore Spirituale" è una nozione relativamente nuova per le END<sup>44</sup>. Non vi è alcun riferimento nei documenti fondatori né negli Statuti Canonici<sup>45</sup>.

I pochi documenti del Movimento su questo argomento mettono in evidenza che la **missione "dell'Accompagnamento spirituale" è di rendere possibile la creazione di nuove equipe e di sostenere il funzionamento equilibrato delle equipe esistenti**, nel caso in cui non sia possibile proporre un prete.

Così quindi l'accompagnamento spirituale non è né una opzione né una obbligazione di ogni equipe, è la risposta dell'organizzazione alle necessità concrete delle equipe che necessitano di progredire nella fede e nell'amore. Quest'orientamento può essere mantenuto con delle sfumature: **in assenza di un prete, è auspicabile che ogni equipe possa contare sull'accompagnamento spirituale di una persona ben formata.** L'assenza totale di accompagnamento spirituale dovrebbe essere una situazione eccezionale perché si tratterebbe di un rischio vitale per la maggioranza delle equipe.

I preti Consiglieri e gli Accompagnatori assicurano l'accompagnamento spirituale delle equipe affidate, ma gli Accompagnatori non assicurano la globalità della missione del prete.

D'altronde, **la funzione "dell'Accompagnatore Spirituale" si distingue chiaramente dalle funzioni di "pilotaggio" e di "collegamento", ed è limitata all'accompagnamento delle equipe di base** e non alle equipe di responsabilità e di servizio<sup>46</sup>.

44. Viene stabilita nel documento dell'ERI "Il Prete Consigliere - Avance-5" (1993)

45. Gli Statuti Canonici delle END in vigore (approvati dal Decreto del Consiglio Pontificio per i Laici del 29 aprile 2014) contengono solo delle disposizioni relative al prete Consigliere, nell'articolo 5 "La vita di equipe" e nell'articolo 7 "I preti consiglieri spirituali".

46. Solo quando è molto difficile contare sulla presenza di un prete, si può considerare la possibilità dell'accompagnamento per un'equipe di responsabilità o di servizio da parte di una persona non prete.

L'accompagnatore spirituale è chiamato dal Movimento, non **in funzione di "ciò che è" ma in funzione delle sue capacità e dell'adattamento ai bisogni concreti dell'equipe interessata.**

Per questa ragione e anche per evitare ogni confusione con la missione del ministero sacerdotale, o con la vocazione delle coppie sposate membri dell'equipe, l'Accompagnatore Spirituale deve rispondere alle condizioni seguenti:

- Si tratta sempre di una persona **individuale**, mai di una coppia.
- Con una **formazione** teologica e qualche **esperienza pastorale**.
- E' ben **inserito** nella Chiesa gerarchica.
- Secondo il suo **stato** di vita, potrebbe essere<sup>47</sup>:
  - Un seminarista con una formazione avanzata
  - Un diacono
  - Una persona in stato religioso, un uomo o una donna
  - Una persona laica, uomo o donna
- Viene anche richiesta una **profonda armonia** con il Movimento:
  - Una vita di preghiera e di discernimento spirituale
  - Uno sguardo positivo sul matrimonio
  - Una conoscenza del Carisma e della Pedagogia delle END
- Accettare il **legame con il ministero sacerdotale** -con un prete- secondo le modalità definite con il Consigliere Spirituale del Settore o della Regione.

47. La SR Brasile, che ha una maggiore esperienza nel ricorso agli Accompagnatori Spirituali, ha insistito fortemente su quest'ordine di priorità, pertanto l'ERI lo ha considerato come un orientamento valido.

#### 4.4. Partecipazione parziale di un prete nella vita d'equipe

Nel corso della consultazione condotta per la preparazione di questo documento, alcune Super-Regioni hanno messo in evidenza non solamente la difficoltà di trovare dei preti Consiglieri per le nuove equipe, ma anche la difficoltà crescente di trovare degli Accompagnatori Spirituali non preti. Non potendo offrire delle soluzioni ideali, bisognerà dunque **modificare il nostro approccio e trovare delle soluzioni meno esclusive di partecipazione del prete alla vita di equipe**, rimanendo fedeli alla linea indicata in modo profetico da padre Caffarel<sup>48</sup>.

Un'equipe che ha la gioia di camminare con un prete dovrebbe essere attenta ai bisogni del suo Settore ed essere pronta a modificare eventualmente il suo modo di vivere per aiutarlo.

I Responsabili di Settore e il prete-consigliere spirituale del Settore dovranno suscitare presso gli equipiers una riflessione e incoraggiarli ad affrontare con chiarezza questo problema in equipe.



48. Cfr. il testo di P. Caffarel citato nel paragrafo 4.1 ("Pénurie")

### Si possono esaminare diverse soluzioni:

- Presenza del prete consigliere spirituale d'equipe ogni due o tre riunioni
- Presenza del prete all'inizio e alla fine dell'anno, contatti con lui nell'intervallo e richiesta di aiuto in caso di difficoltà serie.
- Un'equipe più formata potrebbe rinunciare volontariamente alla presenza continua del prete, in accordo con lui, per renderlo disponibile per un'equipe che incomincia.

Questo permetterebbe:

- Sia di rendere meno impegnativa per un prete la sua presenza nell'equipe e quindi di favorire la decisione dei preti esitanti,
- sia di assicurare la presenza di un prete presso più equipe.

In ogni caso, potrebbe e dovrebbe essere l'occasione per mettere in valore il significato della presenza del prete nell'equipe.



# 5

## Consiglieri ed Accompagnatori Spirituali: questione di organizzazione

### 5.1. Chiamata e permanenza nell'equipe

#### Il Prete Consigliere Spirituale

*“Il prete Consigliere Spirituale d'equipe è scelto dai membri dell'equipe* tra i preti che esercitano legittimamente il ministero sacerdotale conformemente al Canone 324 § 2<sup>49</sup>. Questa è la tradizione ripresa nell'art. 7 dei nuovi Statuti Canonici a partire dalla prima riunione del 25 febbraio 1939 preparata da Pierre e Rozenn de Montjamont ed alla quale fu invitato padre Caffarel<sup>50</sup>.

Le END sono un movimento di coppie con dei preti. I preti fanno parte del Movimento attraverso l'equipe di cui condividono la vita e, per questo, appartengono al Movimento in modo libero, stabile e senza limite di tempo<sup>50</sup>.

Per riassumere, il prete è il Consigliere Spirituale dell'equipe e non del Movimento.

49. Codice di Diritto Canonico, Canone 324 § 2: *L'associazione privata di fedeli può scegliere liberamente un consigliere spirituale, se lo desidera tra i preti che esercitano legittimamente il ministero sacerdotale nella diocesi; quest'ultimo ha bisogno di essere confermato dall'Ordinario del luogo.*

50. Su questo punto occorre precisare che: in alcune Chiese cattoliche orientali dove esistono le END, ci sono dei preti sposati. In questo caso, per evitare ogni confusione, il prete partecipa alla vita di equipe come CS in modo individuale. Come sposo, lui e sua moglie possono partecipare ad un'altra equipe, come le altre coppie. La stessa disposizione si applica per i Accompagnatori spirituali sposati.

## L'Accompagnatore Spirituale

La chiamata ad essere **Accompagnatore Spirituale** sarà effettuata in **concertazione tra l'equipe e il Movimento** (rappresentato ad ogni momento dalla coppia responsabile e il consigliere spirituale del Settore o della Regione). Occorre evitare ogni atteggiamento di imposizione: utilizzando la funzione di collegamento, in stretto contatto con l'equipe, i responsabili di settore scelgono la persona più adatta per l'Accompagnamento. Se un Accompagnatore spirituale è proposto dall'equipe, il Settore (che rappresenta il livello di responsabilità più adatto) si assicurerà che questa scelta sia pertinente.

L'Accompagnatore spirituale riceve la carica dal Movimento per servire in seno ad un'equipe stabilita. **Non appare opportuno limitare strettamente la durata di questo accompagnamento:** l'equipe e l'accompagnatore, in accordo con il Movimento, decidono in coscienza se l'accompagnamento spirituale deve proseguire in questo o in un altro modo.

Quando sarà necessario, **i Settori e le Regioni dovranno strutturare questo servizio**, per trovare dei candidati adatti al profilo, chiamarli se si ha bisogno di loro, tenerli legati al Movimento e dar loro una formazione.

Ma **la cosa più importante è garantire la presenza sacerdotale alle equipe seguite da un Accompagnatore Spirituale.** Per questo occorre chiarire alcune pratiche adatte:

- "Ritualizzare" l'invio di un Accompagnatore nell'equipe. Poiché si tratta di un servizio in relazione con il ministero sacerdotale, occorrerebbe dare un senso a questa relazione con una formula di impegno e un segno di invio (lo stesso per il rinnovamento).

"Christifideles laici" (23) suggerisce l'idea che il "ministero" dell'Accompagnatore sia conferito da un Consigliere Spirituale Prete: "... viene suggerita la necessita per la Chiesa dove non vi sono dei ministri che i laici possano sostituirli in alcune delle loro funzioni"... "il compito svolto ottiene allora la sua legittimità nella carica ufficiale conferita dai pastori".

- Il prete Consigliere di Settore ha una responsabilità particolare nel garantire il riferimento sacerdotale per tutte le equipe. Dovrà interessarsi alla situazione dell'equipe su questo argomento nelle riunioni dell'equipe di Settore e nel Collegamento di quest'ultimo con i Responsabili dell'equipe di base.
- Il Prete Consigliere di Settore, avendo una missione temporanea, non può da solo garantire questo necessario riferimento stabile, per le equipe che camminano con un Accompagnatore Spirituale. E' dunque necessario, come già indicato, che questa presenza sia incarnata nel tempo da un prete ben identificato.
- i responsabili devono promuovere il lavoro in équipe, collegiale, di Consiglieri e di Accompagnatori Spirituali per svolgere insieme questa missione di accompagnamento spirituale.

Una rilettura di queste pratiche e di altre esperienze potrà essere fatta dalle Super-Regioni in modo da arricchire la riflessione del Movimento.

## 5.2. Vita dell'equipe di base

Quando si legge nella Carta: "Ogni equipe deve assicurarsi il concorso di un prete", si tratta di **un prete che condivide la vita di questa equipe** e non semplicemente di un prete "qualunque" con il quale si possono stabilire delle relazioni.

Il Consigliere non è un "cappellano". Il suo ruolo non è in alcun caso limitato a celebrare l'Eucaristia ad ogni riunione. Questa deve rimanere eccezionale nelle riunioni di equipe ed essere riservata per delle occasioni particolari, eventualmente durante la riunione di bilancio. Il consigliere non è il direttore né il Responsabile dell'equipe, ma collabora attivamente con essa per costruire progressivamente, senza dimenticare nessuno, una vera comunità che pensa e vive come dei cristiani che progrediscono in maturità ed impegno.

«Il Consigliere è presenza di Cristo nella "piccola chiesa" che è l'equipe, e per questo, il suo ruolo non consiste né nell'essere autoritario, né a prendere la direzione del gruppo. Fa dunque attenzione a non imporre la sua visione, né le sue idee personali, così geniali che esse siano, né a usare del suo predominio per portare l'equipe alle sue idee e al suo vantaggio. Il suo ruolo è di animare e di favorire l'amore tra le coppie e di orientare la loro vita partendo dalla fede e dal Vangelo»

P. Joaquim SANGRAN<sup>51</sup>, 2010

**Queste "esigenze" della vita di equipe per i Consiglieri si applicano anche agli Accompagnatori Spirituali:** ambedue partecipano attivamente e nell'ambito del possibile alla vita della piccola comunità dell'equipe che, con il tempo, favorisce le occasioni di incontro, i contatti ed elabora diverse forme di condivisione.

La riunione mensile è il momento forte della vita di equipe. Il Consigliere o l'Accompagnatore prepara la riunione con la coppia Responsabile o con chi la conduce, essendo attento a tutte le necessità, inquietudini o attese dell'equipe. Durante la riunione, il Consigliere o l'Accompagnatore veglia affinché sia in tutte le sue parti una vera assemblea cristiana. Sarà attento a mantenere l'unità nella diversità.

Come ogni membro dell'equipe il Consigliere o l'Accompagnatore partecipa liberamente e con generosità a tutte le parti della riunione. La preghiera che presiede, anche se animata da una coppia, è la parte privilegiata della riunione per giungere alla costruzione di una comunità; ma in ogni momento egli anima, illumina e propone con ottimismo e speranza.

51. Consigliere della SR Spagna 1981-1997. († 2015)

### 5.3. Le Equipe di responsabilità e di servizio

Nelle END tutte le responsabilità e servizi sono esercitati in equipe, in uno spirito di collegialità e di comunione, in un clima di preghiera e di discernimento. E' dunque importante che queste equipe possano contare su un accompagnamento spirituale.

Mentre le equipe di base possono avere un accompagnatore non prete, **l'accompagnamento spirituale delle equipe di responsabilità e di servizio è riservato ai Consiglieri-preti<sup>52</sup>.**

In questi casi, il prete-consigliere è scelto dalla coppia responsabile di equipe; il prete deve effettuare presso i suoi superiori gerarchici le richieste necessarie per accettare l'incarico. La durata del servizio è identica a quella della coppia Responsabile.



52. Cfr. nota 46

«Cosa dobbiamo attenderci da un consigliere di un'equipe di servizio? Ci si può porre la domanda ed è una grande responsabilità per ciò che rappresenta il Movimento nella Chiesa, che conosce bene il suo carisma e la sua pedagogia, per collaborare nel sostegno e la crescita delle equipe. Per questo, il Consigliere deve mantenersi aggiornato, non solamente della dottrina cristiana ma anche degli orientamenti concreti del Movimento e dei processi che si vivono sia a livello mondiale che nelle Super-Regioni o Regioni. Questo è molto importante. Ugualmente importante di fare lo sforzo di accompagnare le coppie responsabili nei diversi avvenimenti organizzati dal Movimento e più specialmente quelli diretti ai Consiglieri per aumentare la loro formazione nelle realtà del carisma.

Siccome le equipe di servizio esistono per le altre equipe, è importante conoscere bene gli altri Consiglieri-Preti per accompagnare, aiutare, rispondere, animare. Quando un nuovo prete sarà invitato a fare il Consigliere in un'equipe, deve essere disposto a partecipare non solamente la propria esperienza, ma anche le direttive del Movimento e i documenti fondamentali. Sarà considerato dagli altri consiglieri come un riferimento.

Ma occorrerà che sappia che non esiste nel Movimento alcuna gerarchia nei ministeri ordinati. Nessun prete consigliere è superiore agli altri. E' solamente servitore nel quadro della propria responsabilità. Non deve vedersi o sentirsi proprietario di un mandato o di una autorità sugli altri preti che sono come lui Consiglieri Spirituali.

Nel suo compito di animatore e formatore deve essere particolarmente vigilante sulla ricerca di cammini per l'accompagnamento spirituale delle equipe che mancano di Consiglieri e quando sarà possibile, deve invitare gli altri fratelli preti perché accettino di essere Consiglieri nelle equipe.»

P. Ricardo LONDOÑO<sup>53</sup>, 2012

53. Consigliere spirituale di equipe a Bogotá (SR Ispano-America). Consigliere delle Equipe Satelliti dell'ERI (2006-2012)

## 5.4. La Formazione

«Le Equipe Notre Dame sono una scuola di formazione per le coppie. Non si tratta solamente di approfondire le conoscenze della nostra fede, ma di praticare il discernimento umano e cristiano, che mette in opera sia la ragione che il cuore, nella ricerca di una coerenza più stretta con la fede e la vita.»

Il Secondo Soffio , 1988

A partire da questa prospettiva del Secondo Soffio, sovente richiamato nel Movimento, le equipe rappresentano una scuola di formazione per le coppie... e ugualmente per i Consiglieri e gli Accompagnatori.

**Il Movimento ha tracciato a livello internazionale un Piano di Formazione<sup>54</sup>** dove è proposto un nucleo di elementi indispensabili che compongono il patrimonio comune di tutte le equipe:

- **Fede e vita:** approfondimento della vita di fede e dei temi concernenti la vita della coppia, la famiglia, la Chiesa e la società;
- **Vocazione e Missione:** vivere in coppia con Cristo, che è il Cammino verso la santità e rispondere alle chiamate del Signore, dando testimonianza del sacramento del Matrimonio
- **Pedagogia END:** conoscenza e applicazione concreta del carisma e della pedagogia del Movimento
- **Servizio:** sostegno alle coppie che compiono le missioni necessarie alla vita del Movimento.

54. ERI "Formazione Equipe Notre-Dame. Un cammino", ottobre 2011

La metodologia del piano è basata sull'Ascolto della Parola, sulle testimonianze, sullo scambio di esperienze, sulla flessibilità e la progressività. Il Piano è articolato intorno a differenti **tipi di formazione**, integrati in 3 ambiti:

- Formazione Iniziale
- Formazione Permanente
- Formazione Specifica

Chiaramente, la presenza dei Preti-Consiglieri in queste formazioni è essenziale nella misura in cui hanno un ruolo importante delle equipe di responsabilità e di servizio incaricate di realizzarle. Senza la loro presenza la dimensione spirituale della formazione non sarebbe soddisfacente.

Ma, al di là di questo, **tutti i Consiglieri e Accompagnatori Spirituali devono essere invitati e stimolati a partecipare con le loro azioni di formazione** programmate. Il piano di formazione è aperto a tutti ed è utile a tutti.

Vi sono delle formazioni previste specialmente per i Consiglieri e gli Accompagnatori Spirituali; le descriviamo brevemente:

### Formazione Iniziale

- **Riunione d'informazione per Consiglieri e Accompagnatori Spirituali<sup>55</sup>. E' necessario che una buona formazione iniziale** sulle END sia proposta ai nuovi Consiglieri e Accompagnatori Spirituali, prima della loro entrata nel Movimento, così come sulla loro missione specifica e specialmente su ciò che concerne la preparazione e l'accompagnamento delle riunioni.

Nel caso di un Accompagnatore Spirituale, è molto importante indicare chiaramente la natura e lo svolgimento del suo servizio.

Il documento approvato dall'ERI su "Il Prete Consigliere e l'Accompagnatore Spirituale" deve essere consegnato nel primo incontro.

55. ERI: Scheda di Formazione Specifica "Informazione per i Consiglieri Spirituali". Nel Piano di Formazione, questa scheda è nell'ambito "Formazione Specifica", e non nell'ambito "Formazione Iniziale, come viene presentata qui.

- **Pilotaggio: questa formazione è fondamentale e indispensabile per ogni equipier, ma anche per i Consiglieri e gli Accompagnatori Spirituali.** Per questo, se un nuovo Consigliere o Accompagnatore è inserito in un'equipe già pilotata, i Responsabili di Settore veglieranno affinché segua un percorso specifico per il suo pilotaggio<sup>56</sup>.
- **Incontro delle Nuove Equipe:** è il momento culminante dell'immersione nella pedagogia delle END, si offre in questa occasione una visione completa del Movimento. **E' raccomandata la partecipazione a quest'incontro, con la propria equipe, del Consigliere Spirituale o Accompagnatore.**

### Formazione Permanente

Il piano di formazione offre a tutti gli equipiers, nelle diverse tappe della loro vita in equipe, **diversi incontri che li aiutano a progredire sul cammino della santità:** rafforzando la loro spiritualità coniugale, e stimolando il servizio e la missione e dando un secondo soffio ogni volta che sia necessario<sup>57</sup>.

Si raccomanda ai Consiglieri e agli Accompagnatori Spirituali di incoraggiare le loro equipe a partecipare a degli incontri di fine settimana e, nella misura del possibile, di accompagnarle.

### Formazione Specifica

Queste formazioni hanno per obiettivo di preparare le coppie chiamate a compiere una missione o a assumere una responsabilità nel Movimento<sup>58</sup>.

E' raccomandato che le Sessioni di formazione dei Responsabili di Settore comprendano un modulo relativo alla missione dei Consiglieri e degli Accompagnatori Spirituali, in accordo con i concetti e gli orientamenti di questo documento.

56. Sulla base delle "Schede di Pilotaggio" proposti dall'ERI nel Piano di Formazione, ogni SR / RR elabora il proprio programma di Pilotaggio.

57. Sono gli incontri "Equipe all'inizio del Cammino"; "Equipe in Movimento" e "Nuovo Soffio".

58. Queste sono fondamentalmente le sessioni di formazione per le coppie "di Informatori", "di Piloti" e "di Collegamento", "Responsabili di Settore" e "Responsabili Regionali".

Il Piano contiene ugualmente una proposizione di formazione specifica destinata ai Consiglieri e agli Accompagnatori Spirituali:

- **Incontri dei Consiglieri e degli Accompagnatori spirituali.**

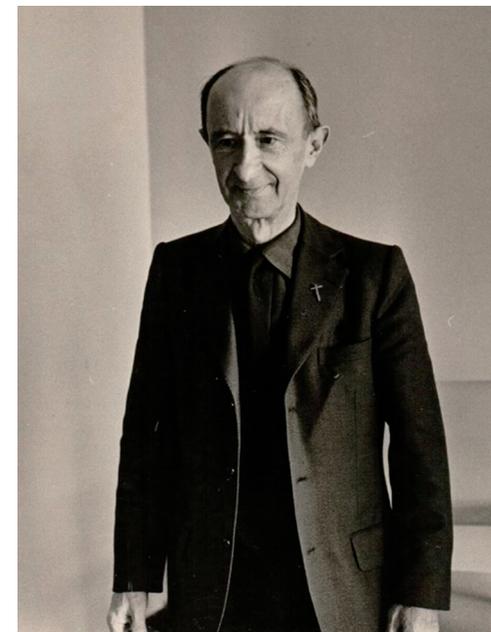
Si tratta di giornate di riflessione e di scambio di esperienze in equipe, tra loro e con i Responsabili del Movimento. Sono anche degli incontri adatti per conoscere gli obiettivi e gli orientamenti del Movimento e per riflettere sull'andamento generale della vita della Chiesa.

Questi incontri possono essere organizzati a diversi livelli, dal Settore fino alla SR/RR. Secondo gli obiettivi specifici perseguiti, è possibile invitare congiuntamente i Consiglieri e gli Accompagnatori Spirituali.



- Anche se non sono descritte nel piano attuale, **altre attività di formazione** destinate ai Consiglieri e agli Accompagnatori Spirituali delle END possono essere auspicabili, forse anche necessarie. Papa Francesco, nelle sue esortazioni *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*, ha sottolineato la sfida di *“una migliore formazione dei preti, dei diaconi, dei religiosi e delle religiose, dei catechisti e degli altri operatori pastorali”* per accompagnare il meglio possibile i processi di crescita delle coppie e delle famiglie, nella complessità del mondo attuale<sup>59</sup>.

Per questo i responsabili della formazione delle END potranno chiedere **l'aiuto di specialisti** (spesso si possono trovare nell'ambito stesso del Movimento) tali teologi, animatori di gruppi di preghiera, psicologi, terapeuti, sessuologi, esperti in comunicazione...



59. Cfr. Papa Francesco, Es. ap *EVANGELII GAUDIUM* (102) e *AMORIS LAETITIA* (202) e (204)

## Conclusione

**Nel suo cammino di crescita di amore e di unione con Cristo, ogni equipe ha bisogno di un accompagnamento spirituale da parte di una persona formata a questo scopo:** questo rinvia alla nozione di alterità, di presa di distanza, di specchio, di discernimento. **Ogni equipe ha anche bisogno di avere un legame con un prete,** ma non necessariamente della sua presenza ad ogni riunione di equipe. Il prete rappresenta il legame con la Chiesa. "Ogni equipe si assicurerà la presenza di un prete" dice la Carta.

Nella maggiore parte dei casi, e questo costituisce un'immensa ricchezza del nostro Movimento, l'accompagnamento spirituale è garantito da un prete, il cui ministero sacerdotale si incarna in questo accompagnamento, e va anche oltre a quest'accompagnamento. Le END devono incoraggiare questa formula che è fonte di ricchezza per il Movimento, per gli equipiers e i sacerdoti.

**In un mondo dove il numero di preti si riduce in modo consistente, l'accompagnamento spirituale di un certo numero di equipe deve essere assicurato da altre persone scelte con cura.** Questa pratica già esiste, si svilupperà e deve essere accolta ed accompagnata. Costituisce anche un'opportunità per le END, perché porterà altre ricchezze agli equipiers e a tutta la Chiesa.

**Nel caso di un accompagnamento da parte di una persona che non sia prete, un'attenzione particolare deve essere rivolta affinché l'equipe rimanga in contatto con il ministero sacerdotale.** La forma che può prendere questo legame si riassume in "Cerchiamo insieme".

**Tutti i membri del Movimento dovrebbero approfondire la conoscenza del mistero e la grandezza del sacramento sacerdotale,** e anche amare e sostenere la figura insostituibile del prete, secondo il desiderio di padre Caffarel. Parallelamente, **la figura dell'Accompagnatore Spirituale non prete non deve essere sminuita** come se fosse un male minore, una soluzione di qualità minore, meno degna. L'Accompagnatore Spirituale, come il prete Consigliere Spirituale è un membro dell'equipe, anche se non sono membri allo stesso titolo delle coppie. La pratica riscontrata è che i membri di un'equipe di base, le coppie come il consigliere spirituale sono membri senza limitazioni, fino a quando non decidono di lasciare l'equipe. Non occorre cambiare questa prassi, e può essere applicata agli Accompagnatori Spirituali, perché se svalorizziamo la loro missione rischiamo di aver delle difficoltà a trovare degli Accompagnatori e di aver numerose equipe senza un accompagnamento spirituale.

Le strutture di responsabilità delle END, comprese quelle che devono occuparsi delle attività di formazione, **dovrebbero sostenere intensamente i Consiglieri e gli Accompagnatori Spirituali** nella loro importante missione.

L'alleanza delle coppie sposate e dei preti è una caratteristica fondamentale del Movimento, per questo motivo le nuove esperienze nell'accompagnamento spirituale delle equipe devono rimanere sotto lo sguardo e la **rilettura sistematica dei responsabili.**

**Equipe Responsabile Internazionale**

Monaco, marzo 2017

## Bibliografia

### • Magistero della Chiesa

- Concilio Vaticano II: *Costituzione dogmatica sulla Chiesa LUMEN GENTIUM*, 1964
- Concilio Vaticano II: *Costituzione pastorale GAUDIUM ET SPES sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 1965
- San Giovanni Paolo II: *Esortazione apostolica CHRISTIFIDELES LAICI, sulla vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo*, 1988
- San Giovanni Paolo II: *Esortazione apostolica PASTORES DABO VOBIS, circa la formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali*, 1992
- Papa Francesco: *Esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM, sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 2013
- Papa Francesco: *Esortazione apostolica AMORIS LAETITIA, sull'amore nella famiglia*, 2016

### • Henri CAFFAREL, testi di riferimento sui sacerdoti:

- "Le foyer et le prêtre". *L'Anneau d'Or*, N° 14, marzo-aprile 1947
- "Le dernier prêtre". Lettera Mensile delle END, II° anno, gennaio 1949
- "Corps francs". Lettera Mensile delle END, III° anno, novembre 1949
- "Nos deux sacrements". *L'Anneau d'Or*, N° 60, novembre-dicembre 1954.
- "Vos prêtres, ministres de la parole". Lettera Mensile delle END, VIII° anno, novembre 1954
- "Introduction à la connaissance du prêtre". *L'Anneau d'Or*, N° 63-64 speciale "L'homme de Dieu", maggio-agosto 1955
- "Vocation et itinéraire des Equipes Notre-Dame" (vedere le parti intitolate 'Les origines' e 'L'expansion'). *L'Anneau d'Or*, N° 87-88 speciale "Mille foyers à Rome", maggio-agosto 1959
- "Pénurie". Lettera Mensile delle END, XIV° anno, maggio 1961
- "Le visage riant et doux de l'Église". Lettera Mensile delle END, XV° anno, gennaio 1962
- "Question brûlante". *L'Anneau d'Or*, N° 122, marzo-aprile 1965

### • L'Anneau d'Or: "L'homme de Dieu". N° 63-64 speciale maggio-agosto 1955

### • Equipe Responsable Internazionale (ERI)

- ERI: "Il sacerdote Consigliere -Avance-5-" (1993)
- ERI: "Il sacerdote Consigliere Spirituale" (2006)
- ERI: "La formazione nelle END, un cammino" (2011)
- Maru e Paco NEMESIO: "I consiglieri e noi". Il Incontro Internazionale dei Responsabili. Roma, 2009
- Amaya e José Antonio MARCÉN: "Che cosa fare di fronte alla mancanza di consiglieri spirituali?". Collegio Internazionale END. Roma, 2015

### • Documenti elaborati nelle SR/RR

- SR Spagna: Mercedes e Álvaro GOMEZ-FERRER e P. Manuel ICETA: "El Consiliario -Avance 2-" (1980)
- SR Canada: Lise e Gérald TREMBLAY: "Prêtres et conseillers spirituels" (2001)
- SR Oceania: "Role of spiritual counsellor" (2005); "The priest spiritual counsellor" (2009)
- SR Belgio: "Les conseillers spirituels" (2009)
- SR Portogallo: "Manual do sacerdote conselheiro espiritual" (2012)
- SR Brasile: "O sacerdote conselheiro espiritual" (2010)

### • Carta de la SR España: "Año sacerdotal, año del Consiliario". N° speciale 253 marzo-aprile 2010.

### • Lettre des Équipes Notre-Dame de la SR France-Luxembourg-Suisse: "Le mariage et l'ordre: la grâce de l'engagement". N° 217, maggio-agosto 2016.



Equipes Notre-Dame

## Secrétariat International

---

49, rue de la Glacière

7ème étage · 75013

Paris · France

Tel. (33) (1) 43 31 96 21

Fax. (33) (1) 45 35 37 12

[end-international@wanadoo.fr](mailto:end-international@wanadoo.fr)

[www.equipes-notre-dame.com](http://www.equipes-notre-dame.com)